

VENERDÌ 18 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia
a immagine del Padre,
egli lo plasmò col soffio
della vita:*

*mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva
come Lui.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo in cui
tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa
della mia vita:

di chi avrò paura?

Il mio cuore ripete
il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi

il tuo volto,

non respingere con ira

il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto,

non lasciarmi,

non abbandonarmi,

Dio della mia salvezza.
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza» (Mc 9,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù!

- Noi attendiamo la tua venuta, Signore: vieni a rischiarare la nostra fede e a renderla operosa nei gesti dell'amore.
- Noi attendiamo la tua venuta, Signore: vieni e donaci occhi capaci di riconoscere i segni del tuo Regno che matura nella nostra storia.
- Noi attendiamo la tua venuta, Signore: vieni e sostienici nel cammino della sequela, rendendo effettivo il desiderio di donare la nostra vita per guadagnarla davvero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 2,14-24.26

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? ²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. ²³E si compì la Scrittura che dice: «Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia», ed egli fu chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **La tua legge, Signore, è fonte di gioia.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,34-9,1

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁴convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

⁹¹Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Segni del Regno

Il brano di Marco che oggi ascoltiamo si conclude con una frase misteriosa, ma al tempo stesso solenne, visto che è introdotta dall'espressione «in verità io vi dico». Ciò che Gesù oggi ci dice non è però di agevole comprensione: «Vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza» (Mc 9,1). Come intendere questa promessa che, se ascoltata letteralmente, ci pare irrealizzata: tutti i contemporanei di Gesù sono morti senza vedere giungere il Regno di Dio nella sua potenza? Il lezionario liturgico opera la scelta di unire questo primo versetto del capitolo nono alla parte conclusiva del capitolo ottavo, che ascoltiamo sempre in questo giorno dell'anno liturgico. Forse lo si può comprendere meglio se, anziché a ciò che precede, lo uniamo a ciò che segue, vale a dire all'episodio della trasfigurazione di Gesù, che ascolteremo domani. Alcuni dei discepoli di Gesù, che sono presenti e lo stanno ascoltando, saranno con Gesù sul Tabor sei giorni dopo, come si premura di precisare Marco, e cioè Pietro, Giacomo e Giovanni (cf. 9,2). Loro tre potranno vedere la potenza del Regno venire e manifestarsi nella grande teofania sul monte, che identifichiamo tradizionalmente nel Tabor, ma che non riceve nome da nessuno dei racconti evangelici che narrano l'episodio, poiché è un luogo più simbolico che geografico, in quanto allude alla teofania dell'alleanza sul Sinai.

Nella trasfigurazione, infatti, come ascolteremo domani, il Padre parla rivelando la gloria del Figlio, mentre lo Spirito discende coprendo tutti con la sua nube luminosa. E se sul Sinai l'impegno del popolo era stato quello di fare e di ascoltare la Parola di Dio consegnata nelle tavole della Legge, ora l'impegno diviene quello di ascoltare Gesù, il Figlio amato, perché è in lui, nella Parola incarnata nello spessore umano della sua carne, che l'alleanza si compie. Alcuni dei presenti, dunque, vedranno venire il Regno di Dio in Gesù, glorificato dal Padre e rivelato dallo Spirito, e lo vedranno venire nella potenza che è pur sempre la potenza della croce, poiché la scena della trasfigurazione rimanda comunque alla scena della crocifissione, il Tabor al Calvario. Occorre infatti ascoltare Gesù proprio mentre, da sei giorni, ha iniziato ad annunciare il suo destino pasquale, invitando i discepoli a seguirlo lungo questa strada, come la liturgia ci ha ricordato sia ieri sia oggi. Del resto, quando la Seconda lettera di Pietro ricorda quanto accaduto sul Tabor, lo fa con un linguaggio molto simile a quanto oggi ci dice il versetto iniziale del capitolo nono di Marco: «Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza» (2Pt 1,16). Per Pietro, o un suo discepolo autore della lettera, ricordare la trasfigurazione significa far conoscere «la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo»: è in lui, infatti, che si vede «giungere il regno di Dio nella sua potenza» (Mc 9,1).

È un'esperienza che continua a essere possibile anche per noi, che pure non eravamo presenti nei giorni di Gesù. Il nostro stesso sguardo può essere trasfigurato per riconoscere i segni del Regno che viene nella nostra storia. Giacomo ricorda, nella sua lettera, che la fede autentica si manifesta nelle opere, soprattutto nelle opere della carità, che non si limitano a dire belle parole, ma si prendono cura del bisogno degli altri, dando loro «il necessario per il corpo» (Gc 2,16). Come lo Spirito si manifesta nei gesti del corpo, così la fede si manifesta nelle opere dell'amore (cf. 2,26). Occorrono però occhi abitati dalla fede per riconoscere i segni del Regno discretamente nascosti nelle pieghe della storia, nelle opere dei credenti. Oltre a uno sguardo trasfigurato, è necessario anche, forse soprattutto, la disponibilità ad assumere nella propria vita la logica pasquale. La vera opera della fede, infatti, si rivela nell'assumere su di sé il sentire di Cristo: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,35).

Padre buono e santo, nel tuo Figlio Gesù ci doni la potenza del tuo Regno, che si manifesta in modo paradossale nella debolezza della croce, che è la debolezza dell'amore, anima della fede autentica. Donaci il coraggio e la fiducia necessari per seguire Gesù sulla via del dono di noi stessi: potremo allora contemplare i segni del tuo Regno che viene anche nella nostra vita di discepoli, trasfigurata dalla Pasqua e dalle sue logiche.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Beato Angelico op (1455).

Ortodossi e greco-cattolici

Leone, papa di Roma (461).

Copti ed etiopici

Giacomo figlio di Alfeo, apostolo.